

# Beppe a Legge

Realizzato con il contributo dell'Università di Pisa

mail: beppealegge@yahoo.it - sito: sinistraper.org/jus

## Tempo di elezioni

(Almeno in ateneo...)!

Verso le elezioni delle rappresentanze studentesche del 6-7-8 maggio: istruzioni per l'uso.

Sembra che, di questi tempi, andare al voto non piaccia più a nessuno. La storia degli ultimi tre anni ci ha mostrato una paura sempre crescente, da parte di alcune delle maggiori forze politiche nazionali, a sottoporsi al giudizio dell'elettorato. E per più volte, negli ultimi tre anni, tra la possibilità di andare alle urne e quella di cercare nuove maggioranze in un parlamento incredibilmente frazionato si è optato per questa seconda possibilità, facendo crescere, così, nell'opinione pubblica, quel sentimento che amiamo chiamare "anti-politica" e che altro non è che il senso di allontanamento delle scelte dei nostri governanti dalle esigenze reali avvertite da larga parte della popolazione. Vogliamo perciò tranquillizzare subito la nostra piccola fetta di popolazione studentesca: a noi sottoporci al giudizio dell'elettorato piace, e non ci piacciono le "poltrone" o le strane maggioranze.

Questo breve e modesto articolo non vuol essere nient'altro che un'esortazione alla riscoperta dello strumento del voto come elemento fondante di ogni sistema che voglia definirsi democratico; e più in particolare un accorato invito a guardare alla rappresentanza studentesca come insostituibile mezzo, nell'attuale sistema universitario, per difendere i nostri diritti, (continua pag.2)

## Troppe cose sono successe!



Troppe cose sono successe in questi giorni, e con una velocità tale da non permetterci di parlar d'altro, se non di Renzi e del nuovo Governo. Soprattutto per chi è abituato ai tempi della politica nostrana, fatta di: "vedremo", "aspettiamo", "il problema è complesso"; soprattutto per loro, e forse per tutti noi, la velocità dell'operazione è stata il primo dato di novità portato dal sindaco fiorentino. In pochi mesi Renzi è passato dalla sconfitta alle primarie per la premiership, alla vittoria di quelle per il segretario del partito, per giunta, con percentuali mai viste. È evidente come, ancora una volta, vedendo le percentuali di fiducia personale che accompagnano il neo presidente del consiglio, le persone chiedano a gran voce un cambio di passo, una novità, qualsiasi cosa purchè sia diversa da quello che c'è stato sinora. Altro dato evidente è lo sconquassamento della situazione

a sinistra. Nel PD le due opposizioni sono ridotte ai minimi termini: l'area Cuperlo che si vede costretta a votare il documento presentato dal segretario in direzione nazionale, e i civatiani che si riuniscono a Bologna per ufficializzare un'opposizione interna e uno "sfiduciato voto di fiducia, non a Renzi, bensì al PD". Questa velocità di scalata al vertice deve adesso misurarsi con la macchina amministrativa dello Stato, ogni ministro dovrà perciò presentare un programma (cosa che Renzi ha fatto a grandi linee solo nel discorso di fiducia al Senato), dei principi ispiratori della propria azione di governo e delle modalità attraverso le quali attuare il tutto. Per quel che ci riguarda più da vicino, le prime indicazioni sono tutt'altro che confortanti. Il neo ministro dell'istruzione, università e ricerca, Stefania Giannini, non ha tardato a far sapere come la pensa. (continua pag.2)

(segue pag. 1) In un'intervista a Repubblica di domenica scorsa detta alcune idee d'intervento: erogazione delle borse di studio attraverso il ricorso al prestito d'onore, uguale finanziamento sia alle scuole pubbliche e private e taglio sugli amministrativi. Nulla di nuovo rispetto alle proposte che sono arrivate in questi anni dai vari esecutivi, tranne per il fatto che questo, invece, è guidato dal segretario del più grande partito di centro sinistra. Forse era lecito aspettarsi di più e meglio. Abbiamo già

## Tempo di elezioni (Almeno in ateneo...)

(segue pag.1) e non, invece, come una base di lancio per future carriere politiche. Anzi, sfatiamo subito un mito: le associazioni studentesche non sono dei partiti, e i rappresentanti non sono dirigenti.

Sono nostri colleghi che, semplicemente, hanno deciso di dedicare parte del proprio tempo alla salvaguardia e, per quanto possibile, al miglioramento della nostra "vita studentesca". Per questo, a nostro avviso, non andrebbero lasciati soli nel momento del bisogno, ossia quando si devono rinnovare i posti di combattimento. Accadrà questo maggio, per l'appunto, che decadranno le cariche in tutti gli organi d'Ateneo e di Dipartimento, che per la prima volta, nel 2012, in seguito alla riforma Gelmini, sono state di durata biennale, e bisognerà rinnovarle per altri due anni. Ebbene sì, cari colleghi: aliteremo questo caldo e piovoso secondo semestre pisano con un'intensa campagna elettorale; vi fermeremo ad ogni angolo dei poli e delle biblioteche per ricordarvi che votare è un diritto e un dovere. Ma soprattutto, vi inviteremo, e anzi lo facciamo fin d'ora, a partecipare attivamente. Qui sta il bello e il diverso dalla campagna elettorale di un partito politico. Non cerchiamo consenso, non prometiamo favori: parliamoci chiaro, pur volendolo, non avremmo il potere per farli. Vogliamo partecipazione, entusiasmo, desideriamo ardentemente che i luoghi universitari siano quanto di più lontano possibile dai freddi corridoi di un ufficio, dove ci si ritrova giusto un paio di minuti nella pausa caffè per staccare dal dovere

criticato in passato scelte di questo tipo, sia negli organi di rappresentanza che in piazza, e non mancheremo di farlo ancora, chiedendo un serio investimento nel diritto allo studio universitario, nei servizi agli studenti, nelle borse di studio che, ancora oggi, risultano largamente insufficienti (solo a Pisa uno studente su due che ne ha diritto, non riceve la borsa di studio). Altri interventi sono già in cantiere, addirittura è stata promessa una riforma al mese (affermazione che a me ricorda molto il famoso

quotidiano del lavoro. Cerchiamo il vostro coinvolgimento, chiediamo che più che di popolazione si parli di comunità studentesca, si parli di una categoria di persone unite non solo dall'incombenza di una laurea in tempi possibilmente non faraonici, ma anche dalla passione politica, di qualunque orientamento, o da molteplici interessi culturali, o quando possibile da intense e sincere amicizie. Chiediamo, in due parole, di restare uniti nelle nostre diversità. A nostro avviso non c'è modo migliore per farlo di avvicinarsi alle associazioni studentesche, criticandole, semplicemente ascoltando le loro proposte o avanzandone di nuove, partecipando alle loro iniziative, entrando a far parte di una di esse. E poi votandole con consapevolezza, auspicabilmente conoscendone i programmi e i candidati. Questa è la faccia più bella della democrazia, questo il modo migliore di uscire dal grigiore che attanaglia da tempo la nostra società. Ci dicono spesso, riferendosi agli studenti universitari in generale, e ai giuristi in particolare, che saremo la futura classe dirigente del paese. Dimostriamo già da ora di avere tutte le carte per diventarlo, dimostriamo di credere ancora nella democrazia e nei diritti sociali.

**QUANDO SI VOTA:** 6, 7 e 8 maggio 2014, dalle 9.00 alle 18.00 i primi due giorni, dalle 9.00 alle 14.00 il terzo giorno.

**DOVE SI VOTA:** presso il seggio assegnato al proprio Dipartimento (nel caso di Giurisprudenza si troverà al Polo Piagge).

**PER COSA SI VOTA:** per quanto

milione di posti di lavoro berlusconiano), partendo proprio dalla scuola, e poi il fisco, il lavoro ecc. Certo sono ancora pochi elementi per valutare o giudicare, e sarebbe un errore avventurarsi in previsioni acrobatiche, ma se l'intenzione è quella di procedere sulla linea tracciata dal ministro che abbiamo su esposto, e farlo con la stessa velocità con cui si è arrivati a questo governo, allora è bene tenersi pronti.

*Editoriale di Beppe*

riguarda gli organi del Dipartimento, saranno rinnovati il Consiglio di Dipartimento e i Consigli di Corso di Laurea di DILPA, LMG e Scienze per la Pace (laurea specialistica). Per ciò che concerne invece gli organi di Ateneo, saranno rinnovati il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Consiglio degli Studenti. Sarà rinnovato, inoltre, il Consiglio Territoriale degli Studenti, che vigila sulla corretta ed equa erogazione dei servizi offerti dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, nel Consiglio di Amministrazione del quale siederà il presidente del CTS. Per ulteriori informazioni sugli organi, sui candidati, sui programmi, si invita a visitare il nostro sito (o ad attendere trepidanti l'inizio della campagna elettorale).

*Guido Parisi*



**GIÙ DALLA TORRE!**



# Non solo terra dei fuochi

I primi comitati sono nati anni fa, i primi articoli di giornalisti locali comparivano timidamente da più di un decennio, l'incidenza di tumori in alcune zone non dava scampo a fraintendimenti, ma per l'indignazione abbiamo aspettato un servizio delle Lene, un formato preconfezionato e semplice già condito di opinioni ed indicazioni per le eventuali riflessioni da fare. Improvvisamente televisione, giornali, radio, web, rimbalzano freneticamente parole per alcuni nuove eppure purtroppo già note in tutta la loro drammatica pericolosità, biocidio, ecomafie, terra dei fuochi, improvvisamente quello che in tanti vivono e denunciano da anni arriva violentemente all'opinione pubblica ed altrettanto rapidamente lascia i grandi schermi per continuare nel lavoro di chi da sempre se ne occupa. Proviamo ad inquadrare la vicenda, a dare un significato alle parole. Ecomafie è un neologismo coniato da Legambiente, indica quei settori della criminalità organizzata che hanno

scelto il traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, l'abusivismo edilizio e le attività di escavazione come business. Capire l'ampiezza di questo settore della criminalità organizzata è difficile, e per farlo bisogna innanzitutto imparare ad avere uno sguardo ampio per non cadere nell'errore di considerare questa battaglia propria di alcuni territori piuttosto che di altri. Il giro d'affari delle ecomafie nel 2013 si aggira sui 17 miliardi di euro di fatturato annuo che cresce con incendi, abusivismo edilizio, discariche abusive, e la crescita continua della corruzione che penetra ormai in ogni settore. Sebbene la metà di questi reati si svolga nelle quattro regioni che da sempre sono i terreni fertili della criminalità organizzata, a seguire la Campania, la Sicilia, la Calabria e la Puglia, c'è il Lazio accompagnato dalla Toscana, con un incremento 15%, e tra le regioni del Nord notevole l'incremento in Liguria, in Veneto ed Umbria. Crescono i reati contro gli animali e

la fauna, fino all'allarmante dato di 22 reati al giorno; e cresce il ciclo del cemento dove si è avuta un'allarmante crescita degli illeciti accertati in Puglia, in Lombardia, in Trentino, in Basilicata. Il ciclo dei rifiuti colpisce ancora una volta la Campania e la Calabria, e si estende alla Sardegna e alla Toscana. Il primo passo per affrontare il tema delle Ecomafie è accettare la drammatica espansione di questo fenomeno che ha ormai colpito ogni regione, sviluppandosi in conformità con le caratteristiche dei territori. Ma la dimensione di questo fenomeno non è solo nazionale, ingenti quantità di traffici sono stati intercettati ed accertati in vari porti, dobbiamo dunque concepire la dimensione globale delle attività degli ecocriminali, e la diversificazione delle loro attività accompagnata dalla costante e inarrestabile crescita della corruzione. Provare ad inquadrare il termine biocidio è invece più difficile, (continua pag.4)

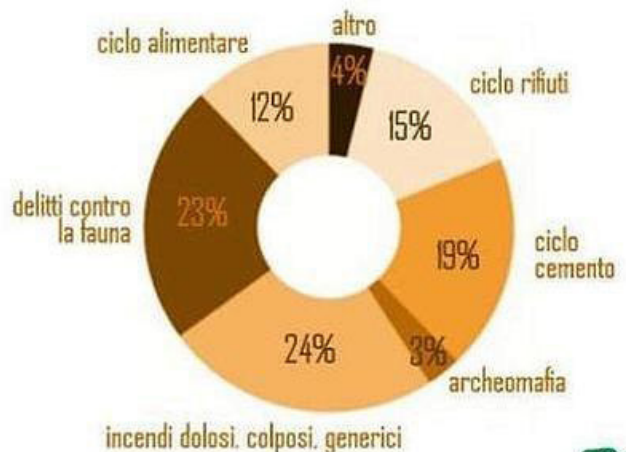
## ECOMAFIA 2013



## L'illegalità ambientale



### I settori dell'illegalità ambientale



Le infrazioni ambientali regione per regione



(segue pag.3) poiché ce ne sono diverse accezioni, e ci sono diversi ambiti in cui ne troviamo l'applicazione; parlare di biocidio in relazione alle ecomafie significa accogliere in una definizione una vasta area di malattie e morti legate a fenomeni di smaltimento dei rifiuti non idonei alla protezione della popolazione e del territorio, che aumentano i fattori di rischio per malattie invasive come i tumori, la cui incidenza in alcune zone è cresciuta in relazione all'inquinamento del territorio con rifiuti speciali e tossici, e come l'asbestosi e il mesotelioma, strettamente correlate alle erronee misure di sicurezza per i lavoratori in settori in cui si è adoperato o smaltito l'amianto.

La Terra dei fuochi è dunque solo un terreno più ampio e più infetto di tanti sparsi per l'Italia, vicini e lontani, come le discariche abusive appena scoperte in Toscana, a Prato, e su cui la fondazione Caponnetto prova a far luce con il proprio lavoro.

A fare da contorno a questa piaga sociale i cui effetti sono drammaticamente tangibili, vi è una legislazione carente e poco efficace, ed una serie di decreti legge che non solo hanno difficoltà a cogliere nella sua ampiezza il problema ma anche nel prospettare soluzioni reali e funzionali. L'attuale legislazione prevede principalmente sanzioni di tipo amministrativo, spesso irrisorie, e che rende spesso fraintendibile il concetto di chi rompe paga, poiché qualcuno si sente autorizzato a rompere perché in grado di pagare; il decreto da poco emesso non è in grado di recepire alcuni aspetti fondamentali della vicenda, come quello del traffico illecito, non basta spegnere i fuochi per risolvere il problema, è necessario agire inasprendo la legislazione attuale, configurandone anche un ambito penale, ed è necessario agire per la bonifica e la riqualificazione di tutte quelle zone colpite dalle varie forme di inquinamento ambientale, per salvaguardare la salute delle generazioni future, perché per ripulire le terre e le falde acquifere ci vorranno decenni, e forse nemmeno basteranno.

*Dora Barzaghi*

# “Operai di tutta Piombino, unitevi!”

“Operai di tutta Piombino, unitevi!” Piombino è uno dei più antichi stabilimenti siderurgici d'Italia, il secondo, dopo Taranto, per la produzione di acciaio. Per decenni è stato proprietà dello Stato, poi, tra gli anni 80 e 90, è stato venduto alla famiglia Lucchini, produttori di acciaio di Brescia, per poi passare, inizio anni 2000, alla Severstal, gigante russo dell'acciaio. Lo stabilimento di Piombino è specializzato da sempre nella produzione di rotaie per le ferrovie di mezzo mondo. La siderurgia e la metallurgia rappresentano, a Piombino e in Val di Cornia, una tradizione millenaria che risale agli Etruschi e sono entrate a far parte della vita, della tradizione e della cultura della gente. Nel '900 si parla addirittura di 12.000 addetti al settore! Un intero territorio che vive da oltre un secolo di questa attività e che è stato una roccaforte del movimento operaio, luogo dalla grande tradizione di sinistra che ha scritto pagine straordinarie di lotte operaie e sindacali. Nonostante i grandi sviluppi nei settori del turismo e dell'agricoltura di qualità negli anni 80' e 90', l'attività industriale ha sempre rivestito un ruolo predominante. Da ormai diversi anni lo stabilimento, soprattutto con la gestione russa, è entrato in crisi profonda: ancora arretrati sono gli impianti e non sono stati fatti investimenti per nessun tipo di modernizzazione. Per questo, la posizione di Piombino è stata scredi-

tata, anche per un mancato tentativo di una politica di specializzazione, a favore dei paesi emergenti che hanno messo a disposizione l'acciaio a costi molto più bassi.

Dopo la dichiarazione di crisi dell'azienda, lo stabilimento ha continuato in questi anni a vivere a fatica solo grazie ai finanziamenti delle banche, che quindi ne sono oggi le vere proprietarie. L'effettiva chiusura dello stabilimento sarebbe per Piombino e la Val di Cornia una catastrofe senza precedenti. La perdita di migliaia di stipendi avrebbe effetti rovinosi su tutti i settori, ma soprattutto significherebbe la fine di una storia e anche dell'orgoglio operaio. Perciò, ormai da qualche anno, gli operai di Piombino hanno dato vita ad un movimento di lotta e di resistenza, sostenuti fortemente dalla popolazione, soprattutto dai giovani, dagli studenti e da un grande impegno dell'amministrazione comunale, che è stato riassunto nello slogan: “Piombino non deve chiudere”. Lo ritroviamo nelle striscioni all'ingresso della città, sulle magliette, sui mille gadget fabbricati dalla fantasia del movimento come tante voci che all'unisono emettono il loro grido di speranza.

Attualmente la fabbrica è commissariata ed è stato fatto un bando di vendita, verso il quale, proprio in questi giorni, sono arrivate le offerte che riguardano (continua pag.5)





(segue pag.4) un progetto di investimento che preveda la profonda trasformazione del processo di produzione. La preoccupazione degli operai e della città è che, in attesa del nuovo stabilimento, venga spento l'altoforno - gigantesca struttura che domina il panorama della città e che non si spegne mai - che almeno metà degli addetti venga mandata a casa e che non venga più

riassunta quando sorgerà il nuovo stabilimento. Per questo la mobilitazione, le manifestazioni, le assemblee, si susseguono e tengono viva l'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico, sulla questione. Tra le offerte pervenute ha attirato l'attenzione di tutti quella di un fondo d'investimento arabo che ha presentato un progetto di rifacimento dello stabilimento, ma anche del porto e di

recupero di tutte le aree ex-industriali dismesse per sviluppare la nautica e il turismo. Nelle prossime settimane sapremo quello che succederà... Nel frattempo l'impegno di tutti, operai, popolazione, sindacati, comuni della zona, continua, perché "Piombino non deve chiudere".

*Teresa Pioli e Alessia Capuano*

## Caro Senatore Giovanardi,

“Caro Senatore Giovanardi, Ora non le vanno bene neppure i giudici della Corte Costituzionale.

La sua tanto criticata legge da oggi è carta straccia.

Punto ed a capo.

Peccato che tra il punto ed il capo vi siano stati tantissimi inutili, se non dannosi, arresti che ben potevano essere evitati.

Uno di essi, Stefano

Cucchi, di quell'arresto ne è poi morto.

Se la notte del 15 ottobre del 2009 non fosse stato arrestato per poi essere portato in tribunale a piazzale Clodio, Stefano non sarebbe stato ferocemente pestato, tanto da renderne obbligato il ricovero in ospedale in condizioni "acute" come ha recentemente riconosciuto la Suprema Corte di Cassazione.

Stefano, su questo siamo tutti d'accordo, non sarebbe morto.

Forse dobbiamo a questo il suo grande interesse per il processo che ci sta impegnando da anni?

Debbo quindi dirle grazie?

Grazie Senatore

Giovanardi, grazie davvero per tutto quanto ha fatto e sta ancora facendo.

Grazie di tutto.

*Ilaria Cucchi*

Ovviamente Ilaria Cucchi non ha scritto un contributo per il nostro microscopico giornalino.

Abbiamo deciso, come redazione, di inserire un suo contributo, apparso pubblicamente dopo la sentenza di incostituzionalità della Fini-Giovanardi, per ricordare ai più, quanto una legge ingiusta, e per giunta incostituzionale, abbia perseguitato e punito uomini e donne nel nostro paese.

Quella di Stefano Cucchi è solo una delle tante storie di violenza nei nostri istituti penitenziari, riempiti da leggi folli come la Fini-Giovanardi e la Bossi-Fini.

Più volte l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per la condizione disumana in cui si vedono costretti i detenuti nelle nostre carceri.

Inoltre, le storie di uomini e donne costretti a vivere in pochi metri quadri di cella, senza che le minime norme igienico-sanitarie siano garantite, ci aprono uno scenario di sottrazione di diritti e di mancata funzione rieducativa della pena sancita dal 3 comma dell'art. 27 della Costituzione.

*Sinistra per...*



# Articolo figurativo:

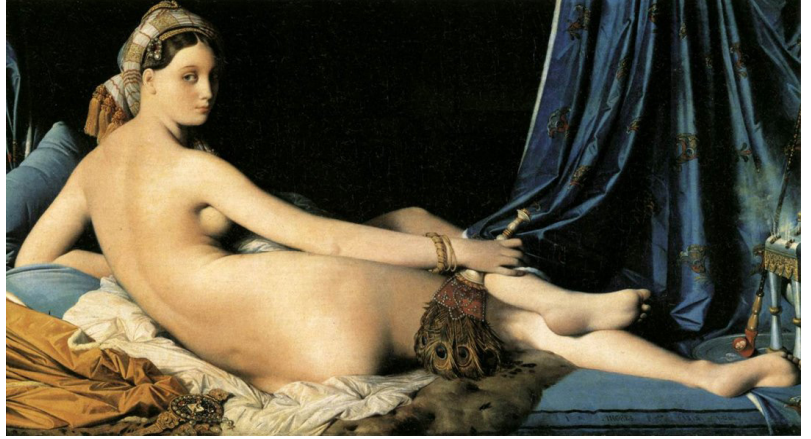
La grande odalisca. Dominique Ingres. 1814, Museo del Louvre, Parigi.

Questo quadro ha una particolarità: il pittore ha dipinto volutamente l'odalisca con tre vertebre in più, rendendo la figura quasi sproporzionata, ma pur sempre bellissima. Se paragonassimo l'Italia all'odalisca, cosa ne verrebbe fuori? Cosa sarebbero le tre vertebre in più? Potrebbero essere, per esempio, tre nuove riforme, in materia di lavoro, istruzione, ambiente. Oppure tre abrogazioni di orribili decreti che si sono succeduti in questi anni.

Avere il coraggio si sbilanciarsi, di cambiare le cose, di renderle sproporzionate. L'equilibrio spesso non è la strada più giusta. Parliamoci chiaro, la stasi annoia. E noi cosa vogliamo fare? Vogliamo continuare ad annoiarci? Ci servono queste vertebre in più: tre, quattro, cinque, infinite vertebre in più...

Sarebbe bello rendere le cose per una volta sproporzionate, ma dalla parte giusta!

*Martina Lioi*



## Thanks to:

-Thanks to... Renzi e il suo pinkwashing da soap opera!

-Thanks to... Arno in piena per averci fatto saltare una festa e decine di appelli d'esame.

-Thanks to... Vendola e l'equidistanza!

-Thanks to... Tsipras che poteva trovarsi un nome più semplice da diffondere in campagna elettorale!

-Thanks to... Beppe (non il nostro!) che uno vale uno ma 1/8.674.893 vale più di tutti!

-Thanks to... Pippo Civati, che "coerenti" come lui davvero ce ne sono pochi al mondo!

-Thanks to... Giorgio Napolitano, ricordandogli che è sempre il Presidente della Repubblica e che ogni tanto potrebbe anche sciogliere le camere e dimettersi.

## Contatti:

Sito: [www.sinistraper.org/jus](http://www.sinistraper.org/jus)

Fb: Sinistra per... Giurisprudenza

Mail: [beppealegge@yahoo.it](mailto:beppealegge@yahoo.it)

Cell: 3485869670

